

**Presidente.** Veda di esprimere il suo pensiero secondo gli usi parlamentari.

**Imbriani.** Cercherò di adattarmi a quelli che si dicono usi parlamentari, e che io chiamo ipocrisie. (*Rumori*).

**Presidente.** Onorevole Imbriani, sono convenienze da seguirsi e da rispettarci!

**Imbriani.** Le mie saranno anche, se vuole, parole poco convenienti, ma sono vere: ecco ciò che io volevo affermare nella sua pienezza. A me poco importa che ci sieno provincie, che ci sieno società implicate in questi affari. Io parlo per un grande interesse generale e a difesa di un popolo il quale aspetta che ci si occupi dei suoi veri interessi. Di tutto il resto poi che si si riferisce ad interessi parziali, non mi occupo punto. Persisto nel chiedere che sia presa in considerazione la nostra proposta.

**Presidente.** Verremo ai voti. È inutile ch'io rilegga la proposta dell'onorevole Imbriani. Il Governo dichiara di opporsi che sia presa in considerazione.

Coloro che sono d'opinione che sia presa in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Imbriani ed altri sono pregati di alzarsi.

(*La proposta non è presa in considerazione.*)

### Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1889-90.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1889-90.

La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabelli, primo iscritto per parlare contro.

**Gabelli.** Non potendo percorrere tutto intero il campo di questo bilancio dell'istruzione pubblica, mi parrebbe opportuno di parlare della istruzione secondaria, che forma argomento in tutta Europa di studi, di controversie, di riforme, e intorno a cui, in questi ultimi tempi, sonosi pubblicati molti volumi; il che dimostra quanto gravi e quanto ardenti sieno le questioni che si agitano relativamente ai metodi e all'ordinamento di questi studi, che sono il fondamento della cultura nazionale.

E se così fanno in tutta Europa, in Italia c'è una ragione speciale per occuparcene: ed è che noi abbiamo ereditato un patrimonio che non fu ancora liquidato; vale a dire più che 500 istituti che appartengono in parte ai vescovi, in parte

alle corporazioni religiose; istituti che non furono mai riconosciuti dallo Stato, e che continuano ad esercitare tollerati o ignorati. Quantunque non autorizzati, quantunque, parlo dei seminari, non potessero accettare alunni laici, continuano ad inviare i loro alunni agli esami di licenza ginnasiale e liceale, unica guarentigia che rimanga in mano dello Stato per sapere in che grado si trovi l'istruzione in questi istituti.

Io credo dunque che, per queste ragioni, noi dovremmo fermarci di preferenza a siffatte questioni. Ma siccome c'è un disegno di legge dinanzi alla Camera e che prima o dopo dovrà essere discusso, così parmi che la discussione del bilancio non sia la sede più propizia per entrare in questioni che sono lunghe e gravi, e che meritano di essere esaminate con molta ponderazione.

Non volendo, quindi, per questa ragione discutere ora dell'istruzione secondaria, mi limiterò a parlare della istruzione elementare, la quale ha pure una grande importanza.

Non l'aveva, forse, in passato, quando la cultura si concentrava in una classe sola, in una classe privilegiata, la quale poteva essere avanzatissima negli studi, mentre tutto il resto del popolo rimaneva abbandonato a se stesso.

Ma oggi l'uguaglianza civile e le leggi politiche hanno unificato le classi per modo che, quanto più è progredita la cultura del popolo, tanto più è progredita quella della nazione tutta: l'una sta in proporzione con l'altra, l'una si collega all'altra. E per conseguenza è mestieri occuparci della istruzione elementare con la massima cura.

A proposito della scuola elementare fu, in questa Camera e altrove, ripetuta spesso l'accusa che essa dà poco frutto: e soggiungo subito che l'affermazione è in gran parte vera.

D'altra parte, però, si spiega perchè verso la scuola si accampino oggi tante esigenze: e per persuaderci della ragione per cui oggi si domanda tanto alla scuola elementare, basta fare un confronto fra il passato, anche recente, e le condizioni d'oggi.

In passato, Governi sospettosi, diffidenti, impedivano le relazioni tra gli individui e tra le città. Ciò portava la conseguenza che ognuno, attenendosi strettamente alle cose sue intime, vivesse una vita casalinga, a parte, e non si occupasse di affari pubblici, avesse pochissime relazioni, e campasse alla giornata come avevano campato i padri suoi guardando il mondo dalla finestra.

Ma negli ultimi trent'anni tutto questo è mutato. Le relazioni, con la civiltà cresciuta presso tutti i popoli, si moltiplicarono, crebbero i com-